

## La SIS Piemonte e il tirocinio

### La prospettiva storica

La SIS Piemonte, Scuola Interateneo di Specializzazione per insegnanti della scuola secondaria, nasce nel 1998 dall'accordo fra l'Università degli Studi di Torino, l'Università del Piemonte Orientale, il Politecnico di Torino e l'Accademia di Belle arti di Torino. La convenzione fra i tre atenei Piemontesi e l'Accademia la configurava come una struttura didattica speciale interateneo, dotata di autonomia gestionale e didattica, finalizzata alla prima formazione degli insegnanti della scuola secondaria.

La SIS è stata una scuola di specializzazione post laurea biennale, a numero chiuso, che portava all'abilitazione all'insegnamento per le diverse classi della scuola secondaria attraverso corsi e laboratori di formazione disciplinare e trasversale con esami in itinere e finali. I corsi prevedevano mille ore ripartite fra 350 di area trasversale delle scienze dell'educazione comuni a tutti gli studenti, 350 di area disciplinare specifica e 300 ore di tirocinio.

Essa è stata finora l'unico soggetto pubblico regionale di formazione iniziale universitaria di insegnanti di scuola secondaria con progetti di tirocinio in scuole convenzionate con i relativi docenti accoglienti. Durante il biennio gli specializzandi sono stati quindi tenuti a seguire sei moduli di tirocinio, osservativo al primo anno e attivo al secondo, seguiti in SIS dai supervisori, docenti esperti di scuola secondaria distaccati in regime di semiesonero presso la SIS e selezionati per pubblico concorso.

Il percorso SIS richiedeva per ogni corso, laboratorio e modulo di tirocinio una produzione di elaborati, progetti e relazioni scritte. Al secondo anno ciascuno modulo attivo di insegnamento è stato il frutto della co-progettazione tra docente accogliente, specializzando SIS e supervisore. Il monitoraggio e la riflessione in itinere e finale del tirocinio sono stati curati attraverso relazioni ed esami.

L'esame di stato finale che lo specializzando doveva sostenere aveva una duplice funzione con valutazioni separate. La prima valutazione, quella tipicamente universitaria, nasceva dall'esito degli esami sostenuti e dalla presentazione e discussione di una tesi, la cosiddetta relazione finale, basata sul tirocinio svolto e seguita come relatore da un supervisore. La seconda valutazione scaturiva da un esame di abilitazione all'insegnamento con un scritto che richiedeva la progettazione di un intervento didattico seguito dalla relativa discussione.

La specializzazione sul sostegno era aggiuntiva al percorso normale; essa prevedeva un semestre aggiuntivo con ulteriori approfondimenti disciplinari (ambiti trasversali), due momenti di tirocinio e la stesura di un portfolio finale.

La SIS Piemonte, su richiesta ministeriale (legge 143/2004), ha anche progettato e organizzato due corsi abilitanti annuali per docenti e insegnanti tecnico pratici di scuola secondaria, i cosiddetti corsi della legge 143, riservati a docenti non abilitati con 360 giorni di servizio nell' a.a. 06/07 per docenti della secondaria per circa millecento docenti.

La SIS Piemonte in questi dieci anni, dal 1998 al 2008, ha attivato nove cicli, abilitando in media, dal luglio 2001 al maggio 2009, 276 insegnanti ogni anno per un totale di 2487 su ventiquattro classi di concorso diverse. Inoltre ha specializzato sul sostegno fino al marzo 2010, con l'ultimo corso di specializzazione sul sostegno, altri 752 docenti. Molti studenti SIS hanno inoltre conseguito più abilitazioni diverse, compresa quella per il sostegno. Per effettuare i tirocini sono state attivate convenzioni con 503 scuole secondarie distribuite in tutta la regione coinvolgendo quasi 2200 docenti accoglienti in tutto, circa il 9,4% dei posti di insegnante della secondaria in Piemonte.

Dei 503 istituti coinvolti per il tirocinio 475 sono in Piemonte, pari al 94,4% delle scuole secondarie piemontesi, di cui nelle rispettive province: Alessandria 35, Asti 26, Biella 20, Cuneo 83, Novara 34, Torino 223, VCO 17, Vercelli 29. Le scuole medie e gli IC sono stati 256, gli istituti tecnici e professionali 149, i licei 70.

## **La riflessione sul tirocinio per la formazione degli insegnanti e i riflessi sulla sua progettazione presso la SIS Piemonte**

L'obiettivo che la SIS Piemonte si è prefissa in questi anni è stato quello di formare un tipo di insegnante dove l'atteggiamento riflessivo doveva diventare un vero e proprio habitus comportamentale che accompagnava la pratica, facendo dell'insegnante un vero e proprio professionista riflessivo.

Il metodo professionale di riferimento è stato quello della ricerca-azione, in cui l'insegnante è colui che mette a punto un piano di lavoro, lo attua in situazione, ne verifica la validità in base ai risultati sul breve e, se possibile, sul lungo periodo, lo modifica correggendone gli errori in base ai rilievi effettuati e lo applica nuovamente in una nuova situazione.

In questo quadro quando dieci anni fa i supervisor si sono riuniti per elaborare il modello di tirocinio della SIS Piemonte negli ambiti previsti dalla normativa, uno dei punti della discussione che trovava tutti d'accordo era che gli obiettivi e la struttura del tirocinio dovevano essere esemplari in sé rispetto al normale lavoro dell'insegnante per i futuri docenti che si andavano a formare.

Allo stesso modo anche l'attività dei supervisor doveva essere esemplare in sé per i tirocinanti. Fondamentale era quindi la dimensione collegiale. I supervisor in Piemonte si sono organizzati in un collegio deliberante sul tirocinio, organo statutario della SIS Piemonte, a sua volta diviso in gruppi per i vari indirizzi e in commissioni di lavoro. In questo modo gli specializzandi avevano una garanzia, sul piano delle regole e dello svolgimento del tirocinio, di un riferimento unitario e di una maturazione professionale dei supervisor che nasceva nel confronto tra i vari indirizzi all'interno del collegio.

L'altra garanzia della professionalità dei supervisor era il fatto che fossero docenti sempre rimasti in regime di semiesonero, metà in classe metà all'università; ciò era importante per restare radicati nell'ambito professionale verso cui si devono indirizzare gli specializzandi, soprattutto in una scuola come quella di oggi in continuo cambiamento

La normativa prevedeva 300 ore di tirocinio in due anni e in Piemonte questo monte ore è stato così organizzato: 100 osservative al primo anno e 200 attive al secondo. Trecento ore nelle quali si rifletteva in modo sistematico sul funzionamento concreto della scuola e sull'attività didattica (tirocinio osservativo) e si realizzavano interventi didattici nelle classi, assistiti da un insegnante tutor (tirocinio attivo).

Il lavoro dell'insegnante della secondaria prevede 18 ore di lezione in classe, invece delle 35-38 degli altri dipendenti pubblici, perché è evidente che per il suo lavoro ha bisogno di altro tempo. Quindi anche il tirocinio non doveva risolversi in 300 ore in classe.

Il tempo del tirocinio in Piemonte è stato quindi tripartito: tempo di attività operativa nelle classi accoglienti, tempo di riflessione e rielaborazione dello specializzando, tempo di triangolazione col supervisore e col gruppo dei pari (la classe degli specializzandi).

Il tirocinio come esperienza formativa sul campo è stato configurato in modo originale - ovviamente tenendo conto delle esperienze pregresse - come momento operativo - nella sua duplice veste osservativa e attiva - e di riflessione continuativa e condivisa nel corso di un biennio; la cui rielaborazione metacognitiva è stata guidata dai supervisor di tirocinio, specialisti della formazione e radicati come docenti nella realtà scolastica, in sinergia con i docenti accoglienti. Un tirocinio a cui nel curriculum formativo dello specializzando della SIS Piemonte è sempre stata riconosciuta un'importante dimensione quantitativa e qualitativa: dei 120 CFU previsti nel biennio SIS, ben 36 sono stati destinati al tirocinio verificato attraverso tre esami, uno nel primo anno e due nel secondo. Un tirocinio che è stato il vero perno del raccordo tra scuola e università.

Ciascun tirocinante ha già un'immagine di docente introiettata. L'immergersi in situazione deve consentire al tirocinante di riflettere su questa immagine in modo consapevole ed eventualmente modificarla, staccandosi anche dalla mentalità di studente che tende a mantenere. Era necessario quindi far vedere al tirocinante, nei due anni, diversi tipi di insegnanti in diversi ambienti lavorativi (es. biennio istituto professionale e triennio liceale richiedono professionalità ben distinte) permettendogli il confronto con loro. Per questo motivo il tirocinio in Piemonte è stato diviso in sei moduli da cinquanta ore ciascuno. In questo modo si potevano conoscere e lavorare in media con tre docenti accoglienti, oltre al quarto, il supervisore in semiesonero.

L'utilità del tirocinio osservativo è stata dimostrata proprio dalla discussione con gli specializzandi che avevano già lavorato a lungo nella scuola e con i corsisti del corso abilitante della 143, tenuti comunque ad un breve percorso osservativo.

Infatti la possibilità di essere inseriti, seppur per un periodo di tempo relativamente breve, nella realtà viva di un'istituzione scolastica ha consentito non solo di conoscere le variabili complesse del suo funzionamento a tutti i livelli, ma anche di rivedere in modo critico le proprie convinzioni di natura pedagogica e didattica, e di ripensare il proprio statuto e la propria esperienza, nei casi che ve ne sia, di docente.

Il tirocinio, in cui converge anche la formazione maturata nell'area disciplinare, trasversale e nei laboratori, non potrà mai comunque portare all'acquisizione completa di una specifica professionalità, ma all'acquisizione del fatto che tale professionalità si realizza con una costante osservazione sui discenti, sul proprio operare, su come esso influisce sul processo di apprendimento dello studente, e con l'eventuale modifica, in base all'osservazione, del proprio agire.

Nel compiere questo lavoro, lo specializzando non è solo, ma supportato dalla collaborazione di professionisti esperti di insegnamento o di ricerca disciplinare. In questa situazione lo specializzando può veramente vivere la difficoltà delle scelte e gli interrogativi sul proprio operato come reali stimoli per una rielaborazione fruttuosa della propria esperienza. Il tirocinio attivo e la riflessione che ne segue rappresentano un'occasione di sintesi e di collegamento tra stimoli ricevuti in ambiti diversi (area disciplinare e delle scienze dell'educazione)

Sembra a questo punto importante sottolineare dieci punti - alcuni dei quali già presi in considerazione e dunque qui solo velocemente richiamati - particolarmente significativi, sui quali invitiamo a rivolgere l'attenzione tutti coloro che in futuro dovranno occuparsi del tirocinio all'interno della formazione iniziale degli insegnanti.

1. L'importanza formativa della presenza di entrambe le dimensioni, quella osservativa e quella attiva all'interno del tirocinio.

2. La riflessione incrociata tra supervisore, docente accogliente e specializzando sull'esperienza di tirocinio vissuto. L'interazione tra attori diversi porta infatti a una riflessione di più ampio respiro, rispetto a quella di un semplice rapporto 1:1. Il confronto tra i punti di vista di diversi professionisti della scuola, a volte coincidenti a volte no, offrono senza dubbio ampi spazi alla formazione di quell'insegnante riflessivo di cui abbiamo parlato prima. Talvolta, tra gli attori coinvolti - lo specializzando, il docente accogliente e il supervisore - si sono create delle vere relazioni di crescita educativa; d'altra parte non solo con i ragazzi in classe il processo di insegnamento-apprendimento è veramente educativo solo se sa coniugare la cultura intellettuale con quella emozionale.

3. La presenza di un modello di tirocinio unico, uguale per tutte le classi di concorso, pur nella salvaguardia delle specificità delle diverse discipline. Particolarmente utili sono stati in questi anni le possibilità di interrelazione tra i diversi indirizzi, e non solo nel tirocinio indiretto, ad es. nella classe a cavallo A059 fra quello matematico e di scienze naturali, che hanno portato all'acquisizione di particolari competenze, ad

esempio nei confronti dell'interdisciplinarietà, dell'approccio diverso nelle discipline coinvolte, degli organi collegiali ecc.

4. La costruzione di una "mentalità collegiale" nei futuri docenti. Lavorare in una dimensione di classe per due anni, con continui momenti di scambio e di confronto, lavori di gruppo, ha favorito la crescita di un clima di amicizia, ma soprattutto di dialogo, di scambio e cooperazione. In quasi tutte le riflessioni conclusive delle relazioni finali di tirocinio c'è un richiamo a questa dimensione, una dimensione tanto più significativa se si pensa al futuro inserimento scolastico, dove il confronto, lo scambio diventano sempre più importanti e non sono sempre facili.

5. La modularità del tirocinio. Fondamentale è stato per gli specializzandi vivere il proprio tirocinio all'interno di diverse realtà scolastiche, spesso superiore di primo e secondo grado, e dove possibile, su più classi di abilitazione. Tale possibilità ha in alcuni casi fatto scoprire un vero e proprio mondo nuovo. Penso al mio indirizzo, quello letterario, a specializzandi entrati in SIS pensando a un percorso ben mirato all'insegnamento delle lingue classiche e che invece sono rimasti talmente colpiti dal modulo di tirocinio nella scuola media o negli istituti professionali che hanno poi scelto nelle graduatorie permanenti di dare la precedenza a questo tipo di scuole.

6. La figura del docente accogliente. I docenti accoglienti sono stati in questi anni una componente fondamentale. Inutile dire che senza di loro non sarebbe esistito il tirocinio. A loro volta, là dove gli specializzandi sono stati considerati una risorsa sul piano dell'innovazione, le scuole dei docenti accoglienti hanno beneficiato - come da più parti è stato riconosciuto - di ricadute positive di tipo metodologico e didattico. Senza dubbio, come più volte abbiamo rilevato, in questi ultimi anni vi sono state alcune difficoltà a reperire docenti e istituti scolastici disponibili a convenzionarsi con la SIS. Tutto ciò induce una riflessione sulla necessità di una migliore definizione dello statuto di docente accogliente, a livello sia professionale sia economico, e a un riconoscimento dell'impegno che tale funzione richiede. E' inoltre importante tenere presente il problema della formazione dei docenti accoglienti, che devono essere preparati a comprendere che cosa significa "accogliere" realmente uno specializzando e guidarlo nel suo cammino di formazione.

7. La dimensione quantitativa e qualitativa riconosciuta al tirocinio. Come abbiamo detto prima, in Piemonte dei 120 CFU previsti nel biennio SIS, ben 36 sono stati destinati al tirocinio verificato attraverso tre esami.

8. Il tirocinio come raccordo tra scuola e università in un modello ricorsivo di formazione. Nel tirocinio gli specializzandi hanno avuto modo di sperimentare sul campo i percorsi costruiti durante le lezioni disciplinari e i laboratori, operando una metacognizione sul processo svolto.

9. L'inserimento nel territorio. Particolarmente importante, soprattutto in questi ultimi anni, è stato il continuo raccordo con gli enti locali. Significative in tal senso le esperienze vissute all'interno del Progetto condiviso con la Provincia di Torino per prevenire la dispersione scolastica attraverso la realizzazione e la sperimentazione di attività di innovazione curricolare o ancora i corsi di formazione per docenti accoglienti concordati inseriti nel piano regionale di aggiornamento dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte. Altre esperienze significative sono state l'utilizzo degli specializzandi di matematica e fisica in progetti rivolti alla diffusione della cultura matematica e fisica presso gli studenti della secondaria superiore.

10. Lo sguardo alla dimensione europea. Frequente e proficuo è stato il confronto fra le SSIS italiane e gli altri enti analoghi di formazione iniziale nei vari paesi europei attraverso convegni e scambi di specializzandi, docenti, e supervisor. Significativi per la SIS Piemonte sono stati lo scambio di specializzandi e stagiaires dello IUFM di Grenoble, la partecipazione alla Quality class e il contatto con formatori europei in matematica e fisica.

## Conclusioni

Tutti gli specializzati SIS del Piemonte lavorano nella scuola pubblica o privata, molti sono già coloro che insegnano durante gli anni di specializzazione. La percentuale di assunti a tempo indeterminato varia moltissimo da una classe di concorso all'altra e da provincia a provincia. In particolare mostrano punte elevate la specializzazioni che hanno dato luogo ad assunzioni a tempo indeterminato, anche con immissioni recenti in ruolo nel 2005, 2006, 2007, 2008 quali quelle per il sostegno, matematica e scienze nella scuola media, matematica e fisica nella scuola secondaria, greco, latino, le materie dell'indirizzo arte e disegno e di quello tecnologico, e in misura significativa anche le lettere della scuola media. In queste classi gli studenti non di ruolo hanno comunque supplenze annuali. Nelle lingue straniere solo francese ha dato dei ruoli in numero significativo, inglese solo supplenze annuali. Specializzazioni che hanno dato origine solo a lavoro a tempo determinato sono invece scienze, filosofia e storia nelle superiori.

La realtà della SIS è molto più articolata della fabbrica di precari di cui si è parlato. Dal momento che la SIS è una scuola a numero programmato, i numeri di specializzati In Piemonte sulle varie classi sono stati contenuti, sempre su indicazione della direzione scolastica regionale. Fa eccezione, su richiesta ministeriale il corso abilitante ( legge 143/2004) nell' a.a. 06/07 per docenti della secondaria per circa millecento docenti.

La formazione nella SIS Piemonte è sempre stata realizzata con corsi in presenza e in collaborazione, come già detto, con centinaia di scuole e migliaia di docenti accoglienti per lo svolgimento del tirocinio, oggetto di tre esami e tesi finale. Il percorso della SIS è molto impegnativo e non ha lasciato indifferenti gli studenti che lo hanno svolto, sia i neolaureati che quelli più anziani, portandoli ad una significativa crescita professionale.

In un mondo del lavoro quale quello attuale dove il lavoro a tempo indeterminato è raro e quello precario comune, una scuola che ha dato a moltissimi studenti la possibilità di essere assunti a tempo indeterminato, a tutti di lavorare e a molti altri di riconvertirsi nel lavoro dell'insegnamento in modo professionale dovrebbe essere una significativa base sulla quale definire il prossimo modello di formazione iniziale degli insegnanti.

In ogni caso il punto forte, affinché un percorso di formazione iniziale e permanente degli insegnanti sia significativo ed efficace per chi lo segue e chi lo conduce, è quello sperimentato in SIS dalla stretta collaborazione e intreccio organizzativo tra scuola ed università su un piano paritario, con scambio di ruoli ed esperienze, in cui il compito di insegnare ad insegnare trovi come esperti docenti universitari e della secondaria.

Barbara Garofani  
docente di lettere, già supervisore della SIS Piemonte,  
Silvio Tosetto  
docente di scienze, già coordinatore dei supervisori della SIS Piemonte